

IL CASO

TASSA DI SOGGIORNO A CORTINA: PIÙ STELLE VUOI, PIÙ TI COSTA

CORTINA (BELLUNO). Un tot a stella. Più di lusso è l'hotel dove soggiognerà il turista, più alta sarà la tassa di soggiorno che il Comune di Cortina d'Ampezzo incasserà a partire dal 1° gennaio 2016. Il provvedimento (che reintroduce la tourist tax abolita alla fine degli anni 80) è stato firmato pochi giorni fa dal sindaco Franceschi e dovrebbe portare nelle casse del Comune, almeno questo indicano le stime, una cifra annua ben superiore al milione di euro. Quindi ciascun turista pagherà un'aliquota extra in base all'alloggio scelto: 1 euro al giorno per l'extra alberghiero (affittacamere, locande, bed&breakfast); 1,50 per gli hotel a una e due stelle; 2 euro per i tre stelle; 2,50 per i quattro stelle e infine 3 euro per i cinque stelle.

Solo questione di cassa? Il Comune precisa che i soldi finiranno alle partecipate che si occupano di turismo e, in particolare, dell'organizzazione dei Mondiali di Sci alpino, in programma a Cortina nel 2021 (l'assegnazione ufficiale arriverà solo il prossimo anno, ma la Federazione internazionale Sci ha già accettato quella di Cortina come unica candidatura). Ma c'è anche un problema di concorrenza: «Questa tassa è stata già introdotta da tutti i nostri principali concorrenti» ha spiegato il sindaco, «dalle stazioni sciistiche in provincia di Bolzano fino alle più note località svizzere e austriache. Per restare competitivi, e per non diminuire il livello dei nostri servizi, non potevamo far altro. L'unica alternativa sarebbe stata mettere le mani nelle tasche dei cortinesi».

(a.ga.)



MATTEO CARASSALE/SIMES/EPHOTO



SOPRA, UNA VEDUTA DI CORTINA. LA TASSA DI SOGGIORNO OSCILLA DA UN EURO AL GIORNO A TRE

BIORITMI

CLAUDIA ARLETTI
bioritmi@repubblica.it

Il no all'utero in affitto è di destra o di sinistra?

Dire no all'utero in affitto è di destra o di sinistra? È omofobico e razzista o, al contrario, rispettoso dei diritti e della dignità di tutti? In Italia la questione è esplosa da poco; le femministe di Se non ora quando hanno lanciato un appello per mettere al bando la maternità surrogata: «Siamo favorevoli al pieno riconoscimento dei diritti civili per lesbiche e gay», hanno scritto, «ma il desiderio di figli non può diventare un diritto da affermare a ogni costo. Non possiamo accettare, solo perché la tecnica lo rende possibile, e in nome di presunti diritti individuali, che le donne tornino a essere oggetti a disposizione: non più del patriarca ma del mercato».

Il riferimento è al ricorso della maternità surrogata a pagamento nei Paesi più poveri: poiché per molte coppie omosessuali questa è la sola via di avere un figlio, chi ritiene che si tratti di sfruttamento si è all'improvviso trovato sotto tiro, accusato di omofobia e anche peggio, benché spesso sia a favore dei matrimoni omosessuali e dell'adozione di bambini da parte delle coppie gay. In questa confusione sguazza che è un piacere uno come il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro (centrodestra). Applaudendo a Livia Turco, esponente del Pd che sull'*Avvenire* ha definito l'utero in affitto una «pratica abominevole», Brugnaro ha colto l'occasione di dare uno stoccatina a Elton John (che ha due bambini con il marito David Furnish), e col quale aveva già litigato via twitter mesi fa a proposito di libri gender. Brugnaro si è preso del bigotto. Ma Elton John ha attaccato duramente anche Dolce e Gabbana quando si sono spesi per la famiglia tradizionale. La partita è incandescente.



CORBIS

SIGNORI MIEI

SERGIO STAINO

